

1
2022

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Pregiera per la pace

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

INDICE

| | |
|---|-----------|
| L'uomo: un onnivoro energetico di <i>Luciano Re</i> | Pag 3 |
| Giustizia climatica: adesso! di <i>Federica Mauri</i> | Pag 4-5 |
| Architettura popolare sostenibile in Bolivia di <i>Alain Vimercati</i> | Pag 6-7 |
| I Cantori della Stella non si arrendono di <i>Chiara Gerosa</i> | Pag 8-9 |
| Cambio ai vertici di Missio di <i>Chiara Gerosa</i> | Pag 10 |
| Ripartire dalla terra di <i>Stefano Frisoli</i> | Pag 11-12 |
| Voce del verbo "testimoniare" di <i>padre Alessandro Canali</i> | Pag 13-14 |
| Un trattore per piccoli agricoltori in Congo di <i>Mauro Clerici</i> | Pag 15 |
| Comunicazioni | Pag 16 |

IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2022 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

L'uomo: un onnivoro energetico

di Luciano Re
ingegnere meccanico



L'energia si può definire come la capacità di un sistema di compiere un lavoro, un movimento, spostare della materia; senza energia non si muove nulla. Una delle fonti primarie di energia sulla terra è il nostro sole, quest'ultimo ci regala energia sotto forma di luce e calore. Praticamente tutte le forme di vita che troviamo sulla terra esistono e funzionano grazie all'energia che riceviamo dal sole. L'uomo e la donna sono un accumulo di energia, sono dei trasformatori di energia, ma sono soprattutto dei grandi consumatori di energia. Come esseri umani ingurgitiamo del combustibile sotto forma di alimenti e ci spostiamo, pensiamo, compiamo dei lavori. Agli albori dell'umanità la nostra fame energetica era limitata agli alimenti raccolti, cacciati e consumati crudi. Oggigiorno la nostra fame energetica non si riduce più solo agli alimenti, abitiamo in spazi costruiti più o meno complessi, ci spostiamo su dei mezzi, lavoriamo in fabbriche ed uffici e durante il tempo libero ci spostiamo sempre più lontano. Sta di fatto che attualmente un ticinese consuma annualmente quasi 26MWh/anno il che equivale a lasciar funzionare durante tutto un anno, durante 24 ore al giorno, una stufa elettrica super potente da 3'000Watt. Purtroppo questo consumo di energia va ben oltre i 16MWh/anno che si calcolano in America Latina ed Asia per non parlare dei 4MWh/anno consumati pro capite in Africa.

Queste disparità sono ingiuste e non fanno altro che accentuare gli attriti tra paesi ricchi e paesi economicamente poveri. Chiaramente non possiamo diminuire di sei volte il nostro consumo energetico dall'oggi al domani ma di sicuro per l'anno 2050 dobbiamo puntare come minimo ad una società da 2'000Watt. Questa presa di coscienza deve anche essere motivata dal fatto che la terra, sempre grazie al nostro fratello sole, produce i nostri alimenti e ci regala tutta la nostra preziosa energia che però non basta a sfamare tutti i nostri appetiti energetici. In media uno svizzero il 21 maggio 2021 aveva già consumato tutte le risorse regalateci dalla Terra per tutto l'anno. Con veicoli elettrici, termopompe ed illuminazioni led riusciamo ad usare in modo efficiente l'energia ma nella maggior parte dei casi questi risparmi diventano vani dovuti ai nostri comportamenti. Sempre ci addolorano le immagini dei bimbi denutriti ma nei paesi ricchi continuiamo a gettare nella spazzatura tonnellate di cibo (2'000'000 di tonnellate/anno in CH "foodaste.ch").

In definitiva, se vogliamo più giustizia e sano benessere distribuiti equamente nel mondo, dobbiamo frenare la nostra ingordigia, dobbiamo dare il giusto valore alle cose ed alzare definitivamente il piede dall'acceleratore che ci sta portando verso un futuro incerto e nelle mani di pochi "leader".

Giustizia climatica, adesso!

di *Federica Mauri*
addetta alla comunicazione presso Azione Quaresimale



Di recente mi sono recata alla diga della Verzasca per ammirare da vicino il bacino idroelettrico vuoto. In quel paesaggio surreale, ho scorto in un angolo alcune mura, resti di antiche abitazioni. Ho immaginato ciò che hanno provato quelle persone, costrette ad abbandonare le loro case e le loro terre, in nome del progresso. Certo, sono state coinvolte nel processo decisionale e poi indennizzate, si sono insediate altrove, ma forse un pezzo del loro cuore è rimasto lì, tra quelle mura insieme ai loro ricordi e ai loro vissuti. L'analogia con altre parti del mondo è facilmente intuibile, visto che anche in alcuni paesi del Sud del mondo si è deciso di far ricorso alle energie rinnovabili, per soddisfare la crescente domanda di elettricità, ma con esiti ben diversi. Nella regione dell'Amazzonia brasiliana ad esempio, sono state costruite diverse dighe e altre sono allo studio. Questi bacini stanno minacciando la sopravvivenza di intere comunità indios che, oltre ad essere state spesso cacciate con la forza

dalle loro terre, sono state private delle loro fonti di sussistenza: fiumi pescosi ormai prosciugati e alberi abbattuti.

L'energia serve a tutti e nella quotidianità non possiamo più farne a meno. Il problema è che ne usiamo troppa. In Svizzera oltre il 70% delle emissioni di gas a effetto serra sono causate dall'uso di combustibili fossili quali petrolio e carbone. Se tutte le persone al mondo adottassero il nostro stesso stile di vita, improntato al sovra consumo, sarebbero necessarie le risorse di ben tre pianeti Terra. Non possiamo continuare a ipotecare il futuro delle prossime generazioni e a sfruttare senza ritegno il nostro pianeta. Gli effetti del riscaldamento globale quali ad esempio uragani, siccità estrema sono sotto gli occhi di tutti ma a pagarne il prezzo più alto è chi vi ha contribuito di meno. L'accesso all'energia è essenziale anche nei paesi del Sud globale per affrancarsi dalla povertà, garantirsi cibo a sufficienza e migliorare le



proprie condizioni di vita. Grazie all'energia ad esempio i campi possono essere irrigati in modo più semplice, il cibo può essere raffreddato, conservato più a lungo e trasportato, garantendo nuove opportunità di reddito. Ma come dovrebbe essere prodotta questa energia? Come garantirne l'accesso a tutti senza innescare conflitti sociali o nuocere all'ambiente, peggiorando ancor più la crisi climatica in atto? Senza dimenticare gli obiettivi che la Svizzera si è impegnata a raggiungere sottoscrivendo nel 2015 l'Accordo di Parigi sul clima. A queste domande la Campagna ecumenica 2022 di Azione Quaresimale (già Sacrificio Quaresimale), HEKS/EPER (già Pane per tutti), in collaborazione con Essere solidali, cerca di dare delle risposte. Le tre organizzazioni di cooperazione internazionale mostrano cosa va fatto. A livello politico è necessario accelerare i tempi e adottare misure volte a raggiungere un saldo netto delle emissioni di CO2 pari a zero entro il 2040, puntando solo sulle energie

rinnovabili. Tutti noi possiamo contribuire al cambiamento adottando uno stile di vita più sobrio e più attento ai consumi. Dove l'accesso all'energia è ancora poco o per nulla diffuso, è possibile adottare un approccio diverso, evitando i combustibili fossili e le loro nefaste conseguenze sul riscaldamento globale, che i paesi industrializzati ben conoscono, per orientarsi direttamente sulle energie rinnovabili, come ad esempio impianti solari o eolici. Solo assumendoci le nostre responsabilità e agendo di conseguenza; solo dimostrandoci solidali con il prossimo per aiutarlo ad adattarsi alle nuove condizioni climatiche e a far fronte ad eventi meteo estremi, giustizia sarà fatta, e non si tratterà solo di giustizia climatica ma anche sociale, ambientale e economica, affinché uno sviluppo sostenibile sia una priorità del mondo intero.



Architettura popolare sostenibile in Bolivia

di *Alain Vimercati*
cooperante Comundo



La Bolivia si trova ad affrontare grandi sfide di fronte ad uno sviluppo urbano insostenibile e alle difficoltà incontrate da ampi settori della popolazione nell'accedere ad alloggi e habitat adeguati. Secondo il censimento nazionale della popolazione e delle abitazioni del 2012, in Bolivia ci sono oltre 10 milioni di abitanti, di cui il 67,3% vive in aree urbane e il 32,7% in aree rurali, con un tasso di crescita urbana annuale del 2,4%, il che significa un aumento proporzionale del fabbisogno abitativo in infrastrutture e accesso ai servizi di base. Il deficit quantitativo è di circa 600.000 abitazioni e il deficit qualitativo è di 1.000.000 abitazioni. La maggior parte delle case sono autoconstruite per soddisfare le esigenze abitative immediate, ma senza consulenza tecnica, non soddisfano i criteri di abitabilità, sono strutturalmente insicure e spesso sovraffollate. In questo contesto si trascurava totalmente il componente ambientale e le conseguenze che questo tipo di sviluppo urbano ha sulla biodiversità, gli ecosistemi esistenti e le materie prime non rinnovabili.

La Fondazione Pro-Habitat di Cochabamba sta lavorando da alcuni anni a questa problematica per vedere come integrare nel campo della produzione sociale e autoconstruita dell'habitat e dell'abitazione la questione della sostenibilità nelle sue tre dimensioni (ambientale, sociale ed economica), il miglioramento del comfort



climatico e dell'abitabilità, delle nuove energie e del risparmio energetico. Dato che in Bolivia le tecnologie nel campo del risparmio energetico sono generalmente molto care (isolamenti termici, pannelli fotovoltaici, ecc.), cerchiamo di sviluppare proposte che siano semplici, accessibili, facilmente appropriabili e replicabili e di facile manutenzione. Per questa ragione cerchiamo di rivalorizzare conoscenze e saperi locali, sia per i materiali che per i sistemi costruttivi, applicando principi del disegno bioclimatico per approfittare al massimo delle condizioni climatiche esistenti, l'esposizione al sole, della ventilazione naturale e la riduzione dello spreco dell'acqua (riuso, cattura dell'acqua piovana, ecc.).

Tra le varie proposte una riguarda la rivalorizzazione dei mattoni di adobe, un sistema costruttivo ecologico, economico e prodotto



con materiali locali a base di terra argillosa e acqua. Si tratta di un sistema costruttivo tradizionale molto antico che era ampiamente diffuso per la facilità di produzione, la reperibilità dei materiali e per le sue proprietà termiche. Ciononostante oggi diventa sempre più raro il suo uso nelle aree urbane per questioni culturali, in quanto viene associato alle aree rurali e a un certo concetto di "povertà". Abbiamo quindi iniziato una collaborazione con la Facoltà di Architettura e Scienze dell'Habitat dell'Università Maggiore di San Simon di Cochabamba per sviluppare mattoni di adobe performanti e resistenti che possano rappresentare un'alternativa ecologica, economica



ed accessibile per migliorare il comfort termico e acustico.

Stiamo lavorando su alcuni progetti pilota sia di equipaggiamenti (scuole) che di abitazioni popolari che integrino queste misure e principi, per mostrare come con pochi mezzi e accorgimenti si possono migliorare notevolmente le condizioni di abitabilità e la riduzione dell'impatto ambientale, fondamentale per mitigare gli effetti del mutamento climatico anche nei paesi del Sud.

I cantori della Stella non si arrendono

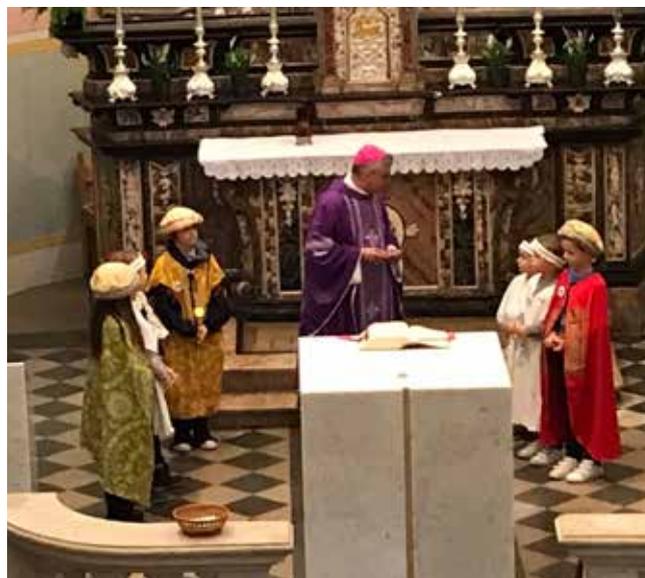
di *Chiara Gerosa*
coordinatrice di Missio per la Svizzera Italiana



Quest'anno non solo non si sono arresi i Cantori, ma sono addirittura nati nuovi gruppi. Grazie per l'entusiasmo che ognuno di loro ha messo in questa opera! Andate a guardare le fotografie su www.missio.ch e leggete alcune testimonianze qui sotto.

«È stata una mamma a chiedere se quest'anno si riproponeva qualcosa! Che bello! Avevamo previsto due uscite e una Messa con il gruppetto di 13 bambini e alla fine abbiamo fatto quattro uscite e la Messa seguendo i vari inviti».

Rosalba di Manno



Cantori di Davesco

«Anche quest'anno non ci siamo arresi. Le belle uscite con i nostri Cantori ci sono mancate tanto. Ma che gioia il giorno della consegna del mandato missionario avere la visita del vescovo Valerio nelle nostre parrocchie di Cadro e Davesco-Soragno. Il gruppetto di Cantori della Stella ha ricevuto il mandato direttamente dalle sue mani.

L'azione si è svolta in modo semplice: sia a Cadro che a Davesco-Soragno, i nostri piccoli missionari erano dietro al banchetto a vendere biscotti, torte, marmellate e prodotti vari».

Sandra di Cadro



Cantori di San Nazzaro



Cantori a Piazzogna

«Ho radunato 15 bambini per una raccolta di castagne il 20 ottobre spiegando loro l'azione dei Cantori. Abbiamo raccolto circa 60 kg di castagne e ricevuto una donazione di 100 franchi. La sera del 5 gennaio, come da tradizione nella Capriasca, abbiamo formato un gruppo di Re Magi con tre bambine che si preparano alla Comunione. Tirava un vento freddo ma sono passate cantando di casa in casa nella frazione di Vaglio, per poi terminare il percorso alla messa vigiliare dell'Epifania a Tesserete».

Roberta di Tesserete



Cantori di Cevio

«Alle luci di un poetico tramonto, i cantori della Stella si sono radunati travestiti da Re Magi, angioletti, pastorelli, pecora e persino una stella cometa sul sagrato dell'Oratorio di Somazzo. Emozionati, hanno ricevuto il mandato di portare il lieto annuncio del Natale. In corteo, portando le lanterne da loro realizzate, hanno attraversato allegramente il nucleo. Ad ogni tappa sono stati accolti da un brano natalizio di un quartetto di corni. Faceva seguito un loro canto tradizionale».

Mariaelena di Salorino

Cambio ai vertici di Missio

di Chiara Gerosa

coordinatrice di Missio per la Svizzera Italiana

“Portiamo la nostra testimonianza di Gesù Cristo in parole e opere sin nei luoghi più lontani del mondo.” Queste le parole di Erwin Tanner-Tiziani, 55 anni, nuovo direttore di Missio Svizzera dal 1° gennaio 2022. Fino al 31 dicembre 2021 è stato segretario generale della Conferenza episcopale svizzera. Lo abbiamo incontrato per sapere da dove viene e...dove desidera portare Missio.

Chi è Erwin Tanner e come mai ha scelto di candidarsi come direttore di Missio?

Non mi piacciono le domande su di me, non perché ho qualcosa da nascondere, ma perché ritengo più importante dire da dove vengo e dove vado. Sono i miei genitori, specialmente mia madre, ai quali devo la mia vita ed è Dio e la sua Chiesa al cui servizio voglio mettermi. Quindi, solo una breve nota su di me: 55 anni, sposato, 2 figli, teologo e giurista, segretario generale della Conferenza Episcopale Svizzera dal 2011 al 2021. Il cammino interiore che mi ha fatto approdare a Missio Svizzera è lungo, sarebbe troppo lungo da descrivere qui. In breve: dalla via della teologia attraverso la via del dialogo interculturale e interreligioso, ho finalmente trovato la mia strada verso Missio. È sempre stata una voce interiore che mi ha spinto a fare questi passi. Può sembrare strano, ma è vero.

Qual è la sua visione per Missio?

Il mio sogno è che Missio Svizzera sia un faro per la Chiesa in Svizzera e aiuti a far brillare la luce di Dio dentro e fuori la Chiesa in tutto il mondo.

Nel 2022 il termine “missione” fa spesso paura o sembra démodé. Che cosa suscita nel suo cuore questa parola ?

Oggi, ogni azienda o ogni persona può parlare

della sua missione: “La nostra missione / la mia missione è ...”. Anche noi abbiamo una missione da compiere, fare ciò che Gesù Cristo si aspetta da noi cristiani, cioè essere suoi testimoni.

Quali sono le sfide che deve affrontare come direttore di Missio?

La chiesa in Svizzera sta affrontando cambiamenti fondamentali e rapidi, come la perdita di credibilità, il calo dei membri e la diminuzione delle risorse. Sta anche affrontando profondi cambiamenti sociali e progressi tecnologici, così come le sfide sanitarie legate alla pandemia COVID-19. Questi elementi avranno un impatto sul lavoro di Missio a breve, medio e lungo termine. In questo contesto, la sensibilità pastorale e lo spirito imprenditoriale sono necessari.





Ripartire dalla terra

di *Stefano Frisoli*
vicedirettore di Caritas Ticino



Questo è il titolo di un progetto di cooperazione internazionale che Caritas Ticino insieme alla Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana (CMSI) hanno condiviso e avviato in Venezuela nello stato di Guarico dove da tanti anni (quasi quaranta) vive e svolge la sua azione di prossimità don Angelo Treccani sacerdote della diocesi di Lugano.

Le condizioni di partenza di questo progetto sono state favorite da una donazione dedicata che è diventata la possibilità di dare gambe ad un'idea che don Angelo aveva da tempo: formare in modo pratico e teorico un gruppo di ragazzi alla vita agricola.

Don Angelo ha sviluppato un'azienda agricola che da anni è diventata un punto di riferimento nel comprensorio di El Socorro, una città nel cuore del Venezuela. La sua azione pastorale si mescola da sempre con la pratica agricola, luogo di lavoro e vita per le persone che gravitano intorno a lui, ma anche vera possibilità di interazione con una comunità rurale che ha l'agricoltura nella sua struttura portante.

Perché allora un progetto agricolo in un luogo dove da sempre si pratica agricoltura?

La risposta è complessa, ma in ultimo si può rintracciare in un contesto socio-economico smantellato dal regime comunista che da oltre vent'anni governa il Venezuela. La precarietà di vita dovuta ad un sistema economico oramai inefficace nel dare le risposte minime alle persone, si somma al disincanto verso il futuro e ad un'attesa fatalistica che capiti qualcosa che modifichi in qualche modo la situazione.

In questo scenario attivarsi e attivare diventa l'unica chance di risposta possibile. Questo è lo spirito del progetto che accanto ad una formazione pratica che porti alla possibile autonomia economica dei ragazzi coinvolti e delle loro famiglie, unisca un lavoro fatto insieme che generi rapporti di mutualità e che in ultimo produca animazione sociale nel territorio e chissà anche replicabilità delle stesse iniziative.

I terreni dove verrà sviluppato il progetto sono quelli dell'azienda agricola di don Angelo, i formatori sono agronomi della zona, ma accanto

a loro sono coinvolti la Caritas diocesana di Valle de la Pascua e Marzio Fattorini ticinese che da anni vive nello stesso comprensorio, lavora come farmacista e collabora con don Angelo. Queste poche righe non possono comunque rendere conto a sufficienza dell'intreccio di relazioni e di esperienze di servizio straordinarie che ogni giorno si manifestano in quel luogo e che sono espressione di vite dedicate che abbiamo avuto il privilegio di incontrare nel nostro viaggio da don Angelo. Accanto a tanta disperazione emergono figure bellissime di chi, con assoluta naturalezza, continua a credere nella vita e la comunica a chi ha intorno.



Il valore antropologico del dono e del donarsi che qui si esprimono, nulla hanno a che vedere con il "gratis" o il regalo, ma emergono come possibilità di impegnarsi e di impegnare le persone, in una comunità che traccia nuove strade. Il dono come struttura sociale apre anche a nuove categorie economiche dove rimane centrale una forte dose di libertà personale all'interno di un contesto rigenerato.

La garanzia del progetto allora diviene questo desiderio di bene che attraversa la storia di queste relazioni. Relazioni costruite nella fatica e nell'incertezza, concrete e vere che mantengono al contempo uno sguardo profetico.

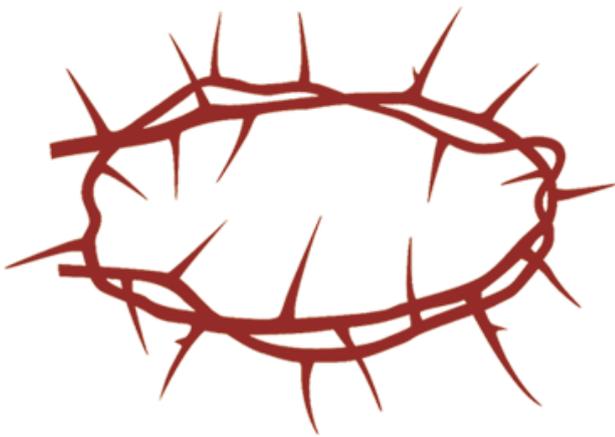


Voce del verbo “testimoniare”

di padre Alessandro Canali
animatore missionario presso il centro PIME-Milano

Non è facile parlare di martirio in generale è un tema molto delicato e che ha segnato la nascita del cristianesimo. Ma come approcciare questo argomento? Il martirio in sé non è un valore non è qualcosa che si ricerca. Gesù nel Vangelo non chiede ai suoi discepoli di “morire” per gli altri. Parla piuttosto di “dare la vita” o di coloro che perderanno la vita a causa sua.

la diffusione ma perché quando hai trovato qualcosa di bello e importante allora non puoi non desiderare che anche le altre persone siano coinvolte in questa gioia. Il messaggio del Vangelo non è divisivo ma con-divisivo! L'ottica di Gesù non è quindi sottrattiva ma quella dell'abbondanza della promessa. Nel suo testamento spirituale il padre Christian de



24 MARZO

**VOCE
del
VERBO**

GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

Nemmeno la stessa parola martirio rimanda, nella radice del suo significato, direttamente alla morte di qualcuno.

Piuttosto in greco il termine martyrion vuol dire testimonianza. Nel suo significato originale rimandava ad una dimensione essenziale della vita del cristiano: quella appunto della consegna, della trasmissione della propria fede. Trasmettere “ciò che abbiamo visto e sentito” è il motore del cristianesimo, non solo perché ne permette

Chergè, uno dei martiri dell'Algeria recentemente beatificati da papa Francesco, scriveva: “Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per questa gioia, attraverso e nonostante tutto.”. La storia dei monaci di Tibhirine è la storia di uomini che hanno scelto o meglio, che hanno trovato, l'abbondanza della promessa di Gesù nella fedeltà che mette radici profonde nel suo amore. Amore che arrivò a

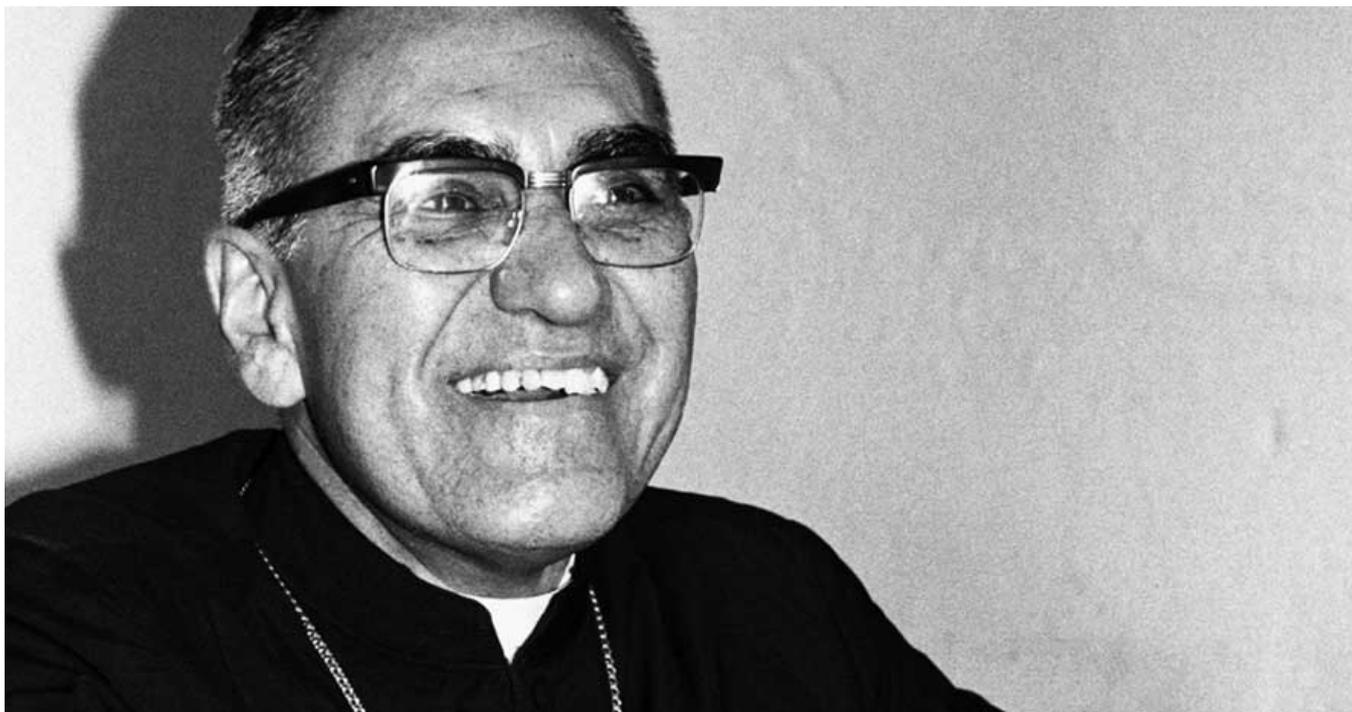


legarli indissolubilmente anche al popolo per il quale Dio li aveva chiamati, il popolo algerino. È difficile spiegare con la logica la morte di queste persone se non a si colloca nella loro esperienza profonda e radicale di vite donate per il Signore e per gli altri.

Non si può nemmeno pensare al martirio in maniera slegata quindi dalle storie di chi ha dato la vita per il Vangelo. La scelta di celebrare la giornata dei missionari martiri il 24 marzo di ogni anno è dovuta al ricordo dell'uccisione del vescovo di San Salvador Oscar Romero, mentre celebrava la messa. La scelta di dedicare ai missionari martiri una ricorrenza significa fare memoria di tutte quelle persone che hanno dato la loro vita per annunciare la buona notizia di Gesù. Ricor-

diamo non solo chi è morto ma anche chi attende la passione ogni giorno (cfr. "La passione delle pazienze", Madeleine Delbrel), chi ogni giorno, in ogni parte del globo dona la sua sofferenza per un amore più grande, coloro che sono perseguitati perché testimoni di Gesù.

Uomini e donne che hanno trovato la pienezza di un compimento vero per la loro esistenza. Il martirio non è logico agli occhi del mondo, si sottrae ad ogni teoria di interesse o rendiconto, è la dimostrazione che per Amore si può dare la vita e che una vita spesa per testimoniare questo Amore è vissuta con pienezza, nella gioia e nella speranza di Cristo risorto. Non celebriamo quindi atti eroici ma la memoria di chi ha vissuto profondamente il Vangelo di Gesù: volti e storie legati per sempre al suo nome.





Un trattore per piccoli agricoltori in Congo

di Mauro Clerici
presidente CMSI

La Repubblica Democratica del Congo è un paese con enormi risorse nel sottosuolo, ma il clima favorisce pure la produzione agricola. Insomma tutti fattori che dovrebbero dare una alta qualità di vita. Invece il paese viene derubato dei suoi minerali (anche per i nostri iphone!) e l'agricoltura è deficitaria per l'enorme spezzettamento dei campi e per tecniche impiegate dai contadini che sono medievali. Molti sono ridotti a zappare o arare terreni in mezzo alla savana. Reddito quasi nullo. Un'associazione locale, ASODEC segue da vicino i contadini, riunendoli in gruppi, apportando nozioni tecniche di allevamento e coltivazione, sementi di qualità che migliorino la produzione e quindi anche l'alimentazione e il reddito. Per rendere più

agevole il lavoro, l'associazione necessita di un trattore multiuso da mettere a disposizione dei gruppi. ASODEC si impegna anche in una fattiva politica di riforestazione. In questo momento 800 agricoltori seguono le attività di produzione e conservazione e 700 sono addetti alla riforestazione. Per il trattore si cercano circa 30000 franchi. Ogni offerta sarà un passo in avanti nel miglioramento del lavoro dei contadini congolesi dell'altopiano.

Chi volesse inviare una donazione può farlo versando direttamente sul conto **MIVA-IBAN: CH58 0900 0000 9080 0000 0** indicando il numero di progetto **210058** oppure sul conto **CMSI-IBAN: CH21 0900 0000 6900 0868 6** indicando come causale **TRATTORE CONGO**.



È partita la newsletter della CMSI con informazioni sul mondo missionario e sui progetti che vengono sostenuti dalla CMSI tramite la vostra generosità. Chi fosse interessato a riceverla è pregato di contattare la segreteria tramite mail scrivendo a: segreteria@cmsi.ws oppure telefonando allo 091 966 72 42.



CMSI

Conferenza
Missionaria
Svizzera Italiana

Si torna a viaggiare nelle "Cose dell'altro mondo"

E' ripartita le scorse settimane la serie Cose dell'altro mondo che racconta la vita dei missionari legati alle diocesi di lingua italiana presenti nel mondo intero. Un'occasione per conoscere loro e i paesi in cui operano. Non perdetevi le prime puntate che raccontano di un umile prete poschiavino ritrovatosi vescovo in Ecuador.

Ci ha lasciato il nostro amico Adriano che è stato molto attivo nelle missioni e ha fatto anche parte del comitato della CMSI. Ricordiamolo nella preghiera.



Lo sapevate che è possibile donare alla CMSI anche tramite e-banking utilizzando il nostro IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6?
Sfruttate questa possibilità: farete qualcosa per l'ambiente e ci consentirete di risparmiare le spese derivanti dal versamento con il bollettino e di devolverlo ai nostri progetti. Conta ogni franco!

Ecco dove ci potete trovare
www.conferenzamissionaria.ch;
progettohaiti.blog;
su facebook digitando CMSI E MISSIO

GAB

CH-6901 Lugano

LAPOSTA